

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

9<sup>bis</sup>  
LA  
**DONNA DI BESSARABIA**

DRAMMA

D'UN ATTO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO ZUSTINIANI

IN S. MOISÈ

IL CARNOVALE DELL'ANNO 1817.

POESIA DEL SIGNOR FOPPA.

MUSICA DEL SIGNOR FARINELLI.

~~XXXXXXXXXX~~  
IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

## A T T O R I.

IVANOWITZ, padre

*Signor Andrea Bartolucci.*

IVANOWNA, figlia

*Signora Benedetta Rosmunda Pisaroni.*

ULDERICO, figlio

*Signor Andrea Tonti.*

FEDEROWITZ, amante d'Ivanowna

*Signor Giuseppe Crespi.*

ZENOWITO, confidente d'Ivanowna

*Signor Luigi Zamboni.*

TAREMA, consorte d'Ulderico

*Signora Maria Arrighi.*

ILTORF, segreto amante d'Ivanowna

*Signor Agostino Trentanove.*

Tartari di Bessarabia, che non parlano.

La Scena è in Bessarabia.

Inventore, e Pittore delle Scene

*Il Sig. Antonio Pellandi.*

---

Il Vestiario di proprietà  
del *Sig. Giovanni Cazzola.*

---

Macchinista  
*Il Sig. Vincenzo Pallazzina.*

---

Capo Illuminatore  
*Il Sig. Luigi Collalto.*

---

Attrezzista  
*Il Sig. Girolamo Perosa.*

---

Copisteria di Musica  
*Presso il Sig. Camillo Querci, e Compagno*

# ATTO UNICO

---

## SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una vasta pianura ingombra d'alberi, e circondata da alcune rupi, che hanno delle strade tagliate le quali conducono al piano. Una imboccatura mette nell'interno delle rupi suddette.

*Federowitz, Iltorf.*

*Fed.* Tu non menti!...  
*Ilt.* Il ver ti dico.  
*Fed.* Ivanowna!...  
*Ilt.* E' traditrice.  
*Fed.* Ah qual folgore mi piomba!  
Troppo oh dio sono infelice!  
Tanto amore, tanta fede  
Tal mercede aver potrà!  
Ma possibil... non ti credo.  
*Ilt.* Li ascondiamci, e il crederai!  
( *accennando alcuni alberi.*)  
*Fed.* Tien l'amante ivi celato!...  
( *accennando le rupi.*)  
*Ilt.* Una prova or or ne avrai.

6

*a 2.*

Fed. Se tu menti, se m'inganni,  
La tua vita pagherà.

Itt. Se tu scopri ch'io t'inganni,  
La mia vita pagherà.  
( *si celano frà gli alberi.* )

SCENA II.

*Dotti in osservazione e Zenowito.*

( *Egli scende dalle rupi portando un cesto, che posa a canto d'un sasso, su cui siede un poco per riposarsi, poi* )

Zen. Che briga indiavolata  
E' mai servir le donne!  
Dal fatto è appien provata  
Sì trista verità.  
Se fate lor promesse  
Non sono soddisfatte:  
Se date regaletti  
E' sempre poco assai.  
Contente non son mai  
Di quello che si fa.  
Eppure han certo che,  
Che piace inverità.  
( *prende il cesto, e s'avvia alla imboccatura ma n'è prevenuto dai due suddetti, che lo sorprendono, e il fanno retrocedere.* )  
Oh portiamo a quell'amico  
Da mangiar segretamente.

Fed. Dove vai?

Zen. Misericordia!

Fed. Chi ti manda?

Zen. Non sò niente.

Fed. O palesa, o la tua testa  
Or in aria salterà. ( *per metter mano.* )  
Zen. E'... signor... la mia padrona...  
Fed. Ivanowna!...

Zen. Appunto lei.

*a 3.*

Fed. Ah che veggo mia sciagura  
Quasi già cogli occhi miei!  
Freno a stento il mio tormento,  
E 'l geloso mio furor.

Itt. Ah pur troppo tua sciagura  
Veggio già cogli occhi miei!  
( *Freno a stento il mio tormento,  
E 'l geloso mio furor.* )

Zen. Ah che vedo la mia testa  
Far un salto a' piedi miei.  
Freno a stento il mio spavento  
Per quel grande suo furor.

Fed. Io son fuor di me stesso, Itorf, amico.

Itt. Federowitz, odia l'infida. ( *Voglio  
Di quell'ingrata vendicarmi.* )

Zen. ( *Intanto* )  
Che borbottan fra loro  
Io me la batto. ) ( *per partire di nascosto.* )

Fed. Olà!...  
( *fieramente a Zen. che retrocede lentamente.* )

Zen. ( *Oimè! Come si fa?* )

Fed. Vien!

Zen. Signor sì. ( *Cerchiamo  
Di salvar la padrona.* )

Fed. A chi portavi  
Quel nutrimento?

Zen. A un povero affamato...  
( *si vede che va mendicando le parole.* )

Fed. Chi è costui?

Zen. Chi lo sà?...

E' forestier... cercava l'elemosina...  
La padrona... sapete che ha buon core...  
Gli manda da mangiar.

*Fed.* Perchè lo tiene  
Così nascosto?

*Zen.* Oh non è dessa... è lui  
Che patisce mal d'occhi,  
Ed ama di restarsene all'oscuro  
In quelle camerette. *(accennando le rupi.)*

*Fed.* Quant'è che quì è venuto?

*Zen.* E che so io?...

Tre... quattro giorni...

*It.* *(Il vero (piano a Fed.)*

Mente costui.)

*Fed.* *(Lo vedo. Usiamo l'arte.)*  
*(piano a It.)*

Sentimi Zenowito. Ad Ivanowna.

Mi fo sposo, lo sai.

*Zen.* Sì. E quanto v'ama

Quella colomba!

*Fed.* Io che l'apprezzo quanto  
Si può donna apprezzar, dell'ombre istesse  
Ho gelosia.

*Zen.* Male... perdono... oh male!...

*Fed.* Lo confesso ancor io. Presi un abbaglio.

Tu reca allo straniero

Il nutrimento, e a lei

Taci la mia follia. Grato m'avrai.

*(Seguimi e 'l mio pensiero ora saprai.)*

*(piano a It. e parte con esso per la via  
degli alberi.)*

*Zen.* Dice la verità?... Che importa? Entriamo.

Ho saltato un gran fosso,

Ma la quartana ancor mi sento adosso!

*(entra col cesto nell'imboccatura delle rupi.)*

## SCENA III.

Ivanowna.

**A**ffetti teneri  
D'un alma amante,  
Perigli e spasimi  
D'un cor costante  
Per voi son misera,  
Nè sò sperar.  
German tradito!...  
*(verso la imboccatura.)*  
Folle! che dico?... *(si riprende.)*  
Destin nemico  
Mi fa tremar.  
Perchè sensibile  
Ho in petto un cor!  
Deh voi reggetemi  
Costanza e amor.

Sì, del german la vita  
Si salvi ad ogni costo, ove di morte  
E' reo un fellon, benchè tale ei non sia  
Che in apparenza. Nò, nulla mi tolga  
Dal proseguir l'opra sublime tanto.  
Trionferò scoprendo  
Che innocente è 'l germano, e che l'onore  
Tentò involargli un'empio traditore.

## SCENA IV.

Ivanowna e Tarema dalle rupi.

**Tar.** Ivanowna!...

**Iva.** Tarema!...

*Tar.* Il caro sposo...

Il tuo germano...

*Iva.* Ascoso

Vive là tra le rupi. Egli, tuttora  
Apparente fellon, l'ira del padre  
Costretto è a paventar finchè non splenda  
La sua innocenza.

*Tar.* Ti consola. Prova  
Dell'innocenza sua n'avrà fra poco  
Lo stesso genitor.

*Iva.* Deh! come mai?

*Tar.* Sai che alla corte...

*Iva.* Il sò, possenti amici

Hai tu.

*Tar.* Dunque ti basti e ti consola.

Dimmi, ignoto tuttora

E' mio consorte al tuo promesso sposo?

*Iva.* Nol conosce; ti calma.

*Tar.* Io là frattanto...

( per andare all'imboccatura.

*Iva.* Nò, perdona. A periglio ( trattenendola.

Or puote esporlo sconsigliato affetto.

*Tar.* Deh mi rendi allo sposo,

Come il cor ne sospira, o ciel pietoso.

( parte dalle rupi.

### SCENA V.

*Ivanowna, poi Zenowito.*

*Iva.* Ah! innocente si possa il mio germano  
Rendere al padre omai!

( esce Zen. dall'apertura col cesto vuoto.

*Zen.* Oh padrona... padrona...

*Iva.* Zenowito,

Si nutrì l'infelice?

*Zen.* Non vedete?

( mostrandole il cesto

Divorò tutto come un lupo.

*Iva.* Io sono

Contenta appieno.

*Zen.* ( Ed io non tanto.)

### SCENA VI.

*Detti. Federowitz in disparte frà gli alberi.*

*Zen.* In grazia,

Non mi potreste dir chi sia quel giovine?

*Iva.* Nò. Gran segreto è questo.

*Fed.* (Infedel!)

*Zen.* Son tre mesi,

Ch'ei venne qui, nè m'ha parlato ancora.

*Fed.* (Tre mesi! menzognero!)

*Zen.* E' forse muto?

*Iva.* Che ti supponi? Ei meco

Ragiona quant'è d'uopo.

*Zen.* Forse allora che andate sola sola

Di notte a ritrovarlo?

*Fed.* (Che sento!)

*Iva.* E come posso

Non cimentarmi, se un oggetto è quello

Ch'amo quanto me stessa?

Se non fia che da lui mai mi divida

La sorte più nemica?

( esce impetuosamente Fed.

*Fed.* Ah donna infida!

Tant'osi! giungi a tanto! ( ad Iva.

*Iva.* Anzi n'ho gloria e vanto,

*Fed.* E lo ripeti ancora?..

12  
Iva. Sì, perchè ciò m'onora.  
Fed. E tu dicesti!... Osasti!... (a Zen.)  
Zen. Signor... facesti... andasti...  
(Non sò quel che mi dica,  
Sì grande è 'l batticor.)

a 3 (ognuno da se.)

(O qual terribile  
Funesto evento!  
Gela quest'anima  
Dal rio tormento,  
E un fiero palpito  
Mi stringe il cor.)  
Fed. Nega a me s'hai core ingrata  
(accennando ad Iva. le rupi.)

Ch'ivi celi un caro oggetto,  
Che ti desta fiamme in petto,  
Ch'ami quanto amar si può.  
Iva. Io negar che son seguace  
Di virtù, di fè, d'onore?  
Quì m'attendi, e del mio core  
Or gran prova a te darò.  
(entra velocemente nella imboccatura.)

Zen. Ed io che quì adesso  
Non ho da che fare,  
Signor con permesso  
Di quà me ne vò.  
(per andare.)

Fed. Non fia che partire  
Io lasci un indegno,  
Che mente a tal segno,  
Ch'io poi punirò.

Zen. M'aspetta il padrone...  
Fed. Di quà non si parte.  
Zen. Se vien col bastone...  
Fed. Olà! più non sento!

13  
a 3  
Fed. Più fiero cimento  
Del mio non si dà.  
Zen. (Or sì che son fritto  
Davver come vò.)

(esce Ivanowna, e conduce alla imboccatura Ulderico il quale non s'avanza d'un passo solo, ma rimane al suo posto. Egli veste un'aria nobile, ma spiega nel tempo stesso dell'abbattimento.)

Iva. Ecco quà, l'oggetto è questo,  
Che ti dà sì gran tormento.  
(Fed. vorrebbe parlare.)

Nò non chieder chi egli sia,  
O nemica a te divento.  
Và, ti cela o sventurato  
Finchè torni il ciel placato.

(Uld. rientra nella imboccatura.)  
Basti a te, se grande sei,  
(a Fed. smanioso.)  
Il mio core e la mia fè.

a 3  
Fed. Quai fantasmi!... quali arcani!...  
Tutto spiega in chiari accenti.  
Ah non m'ami, e a' miei tormenti  
Insensibile è 'l tuo cor.

Iva. Tutto a tempo tu saprai...  
Or son colpa in me gli accenti.  
Sì, che t'amo, e a tuoi tormenti  
E' sensibile il mio cor.

Zen. Qual fantasma?... quali arcani?... (a Fed.)  
Non sò nulla in fede mia!  
(Ah che or ora ei dà in pazzia,  
Nè ritegno ha il suo furor.)  
(partono Iva. e Zen.)



*Federowitz, poi Ivanowitz con seguito di Tartari.*

*Fed.* **E** soffrire dovrei  
Un sì oltraggioso arcano?  
Se lo crede Ivanowna il crede invano.  
(*esce Ivan., Fed. se ne stà concentrato in se stesso.*)

*Ivan.* Perchè nel giorno che precede a quello  
In cui seguir dee tuo imeneo felice  
Con mia figlia, t'ascondi? E perchè mai  
Qui ti ritrovo solitario e mesto?  
Parla, ti spiega: e qual consiglio è questo?

*Fed.* Ivanowitz, qual Duce  
Di noi t'onoro, e credo...

*Ivan.* Non è ciò che ti chiedo.

*Fed.* Benchè molto non sia  
Ch'io ti conobbi, e tuo valor...

*Ivan.* Di questo  
Non serve ragionar.

*Fed.* Ma se tu vuoi...

*Ivan.* D'Ivanowna si parli or sol frà noi.

*Fed.* Essa...

*Ivan.* E che?

*Fed.* Non credea...

*Ivan.* Spiegati.

*Fed.* L'amo

Quanto amar si può donna.

*Ivan.* E se ti desta

Tanto ardor, che più vuoi?

*Fed.* Molto mi resta.

*Ivan.* Come!

*Fed.* Franco ragiono. Ad altr'oggetto  
Serba Ivanowna affetto.

*Ivan.* Tant'osi!...

*Fed.* Chiara prova quì poc' anzi  
N'ebbi da lei medesima.

*Ivan.* Ah! tu deliri!

*Fed.* Nò.

*Ivan.* E qual oggetto?...

*Fed.* Ignoto è a me.

*Ivan.* Ma dessa?

*Fed.* Non pur niega scoprirlo, ma chi sia  
Vieta chiederle a me.

*Ivan.* Come! dovrei

Far che piombi su lei,  
Come sul reo fellone  
Del suo german, che figlio  
Non chiamerò più mai, lo sdegno mio!  
Ma crederti degg'io?  
Nò... nò...

*Fed.* Con lei favella.

Non sà mentir tua figlia, e s'io t'inganno  
Toglimi ancor la vita:  
Ma, finch'essa non scopre il nero arcano,  
Genero tuo giammai  
Non sarò, il giuro a te.

*Ivan.* Non lo sarai!

Da quai tette idee funeste  
Or ingombro è'l mio pensiero!  
Non sò dir se temo o spero...  
Ardo... gelo... mi confondo...  
Ah! in qual vortice profondo  
Il destin piombar mi fà!

Tu mia delizia,  
Diletta figlia,  
Tu puoi trafiggere  
D'un padre il cor!  
Un'altro adora!...  
Da te l'intesi.

(*a Fed.*)

Tremi chi perfido  
 Tradisce onor.  
 Sarò terribile  
 Suo punitor.      (*parte col seguito.*)

## SCENA VIII.

*Federowitz, poi Iltorf.*

**Fed.** Sì, Ivanowna si salvi,      (*dopo avere pensato.*)  
 E tronchi un colpo solo...  
     (*per andare all'imboccatura. Esce Iltorf*  
*che lo trattiene.*)

**Il.** Ove ten vai?

**Fed.** Ben ti figuri.

**Il.** Ferma. A te la sorte  
 Più sicura vendetta ora riserba.

**Fed.** E qual?...

**Il.** Vieni.

**Fed.** Ma che?...

**Il.** Dunque all'amico  
 Più non fidi te stesso?

**Fed.** Ah troppo o ciel son dalla sorte oppresso.  
     (*Il. precede Fed. e lo fa partire dalle rupi.*)

## SCENA IX.

*Ivanowna poi Zenowito. Iltorf si fa vedere di tanto  
 in tanto da Zenowito senza che Ivanowna se ne ac-  
 corga.*

**Iva.** Ah! mi rese imprudente  
 Una fiamma d'onore, ed in periglio  
 Posi 'l german. D'Iltorf a me nemico  
 Perché sprezzato amante  
 Temo a ragion. Si salvi l'infelice

Dal furor d'un geloso.

(*esce Zen. sempre coll'occhio alle rupi  
 da cui Iltorf deve farsi vedere a  
 suo tempo.*)

**Zen.** (Ora stai fresco

Povero Zenowito!... Ah sì, ti vedo...  
 Ti vedo sì, briccon!... Se non lo servo  
 Come m'ha comandato,  
 La mia testa fa un salto ribaltato.)

**Iva.** Zenowito dovria...

**Zen.** Sòn quà, signora mia:  
 Che avete a comandarmi?

**Iva.** In questa notte,  
     (*cava un foglio. Il. si fa vedere.*)

Con ogni precauzione,  
 A quell'uom nelle rupi questo foglio  
 Devi recar.

**Zen.** (Eccoci nell'imbroglio.)

S'è cosa d'importanza,  
 Non per far il dottore,  
 Ma vi consiglierai  
 Di valervi d'altrui.

**Iva.** Perché?

**Zen.** Perché di notte  
 Io son uomo piuttosto paurosetto.  
 (E sempre lì colui!)

**Iva.** Quai pretesti!

**Zen.** Signora  
 Non mi date quel foglio?

**Iva.** E qual ragione?

**Zen.** Non me lo date.

**Iva.** Che? ricuseresti

D'obbedirmi?

**Zen.** Per voi  
 Vado anche in foco; ma quel foglio... no...  
 Credetemi signora,

Nò quel foglio.  
 Iva. Mi rendi  
 Ragion.  
 Zen. Ve la dirò...  
 Iva. Prendi, obbedisci,  
 (lo costringe a ricevere il foglio da lei.)  
 O nemica implacabile m'avrai.  
 Trema, se fido non m'obbedirai!  
 Zen. (Guai di quà... guai di là...)  
 Or bene, io ve l'ho detto...  
 (E' lì quel maledetto!...)  
 E però...  
 Iva. Obbedirai?  
 Zen. V'obbedirò,  
 Se non vien qualche intoppo.  
 Iva. Che intoppo ha da venire?  
 Zen. Eh... lo diceva...  
 (Ilt. si fa vedere.)  
 Perché signora mia... quel foglio... nò...  
 Non replico. Vi servo, e a gambe io vò.  
 (parte dalle rupi, ma Iltorf lo raggiunge, e lo fa partir seco astringendolo a non farne motto a Ivanowna.)

## SCENA X.

Ivanowna, poi Ivanowitz.

Iva. S'egli è salvo...  
 Ivan. Ivanowna!  
 Iva. Padre!  
 Ivan. Posso  
 Chiamarti figlia?  
 Iva. E quale inchiesta?  
 Iva. Il vero

Non mi celar, se tal mi sei.  
 Iva. Ma quando  
 Fui menzognera?  
 Ivan. Ebben, rispondi. A sposo  
 Ti destinai.  
 Iva. Nè a me più caro oggetto  
 Sceglier potevi.  
 Ivan. A lui  
 Tu serbi e fede e amore?  
 Iva. Qual più grande trovar si può in un core.  
 Ivan. Dunque saria delitto  
 Dividere l'amor con altro oggetto.  
 Iva. Non v'è permesso affetto  
 Oltre quello di sposa? A te non deggio  
 Portare amor?  
 Ivan. E basta.  
 Iva. Altri nel mondo  
 Esser non vi potria?  
 Ivan. Nò.  
 Iva. Credi o padre...  
 Ivan. Ah che più dubitar? Troppo verace  
 Federowitz tu sei.  
 Iva. Come! Da lui?...  
 Ivan. Da lui sì, ed a ragion. D'un altr'oggetto  
 Egli t'accusa amante, ed or tu stessa  
 Me ne rendi convinto. Ed osi!... e sai  
 Che nemico ad un figlio  
 Mi rende onor? Che a' più funesti eccessi  
 Pur teo giungerei... ben tu m'intendi...  
 Se ribelle al dover...  
 Iva. Troppo m'offendi.  
 Pensa che son tua figlia,  
 Che degna io son di te:  
 Che a me fia gloria morte  
 Se il chieda onore e fe:  
 Iva. Ebben, giurar mi dei

Ch'ami lui solo.

Iva. Il giuro.

Ivan. Se fia spergiuro un labbro,  
Morrà il mendace...

Iva. Mora!

Ivan. E ad ogni prova...

Iva. Ognora.

Ivan. E innanzi...

Iva. Al mondo intero.

a 2

Ivan. S'hai veritiero il labbro  
Chi più di me contento!  
T'appresta a gran cimento  
Che degno fia di te.

Iva. Ho veritiero il labbro;  
E' certo il tuo contento!  
M'appresto al gran cimento,  
Che degno fia di me.

## SCENA XI.

Detti. Fedorowitz, poi Zenowito con due tartari.

Ivan. **V**eni, a gioir t'invito:  
Essa è innocente; il giura. (a Fed.  
Della sua fe sicura  
Ogni cimento affronta.

Fed. Tu a cimentar sei pronta!..  
(con sorpresa a Iva.

Iva. Conosci me sì poco?  
(con nobile ferezza.

Ivan. Spiegati, o 'l reo tu sei!  
(risolutamente a Fed.

Fed. Il sangue sì per lei, (con ardore.  
Non mai l'onor. T'appressa.  
(comparisce Zen. in mezzo a due tartari,  
che restano indietro, ma lo guardano a  
vista. Ivanowitz rimane altamente sor-  
preso.

a 2

Zen. (Ah! sento la tempesta!  
La festa or tocca a me.)

Iva. (Ah m'hai tradito o sorte!  
Ma un alma forte ho in me!)

Fed. Essa ti diede il foglio;...  
(trae un foglio e lo mostra a Zen. ac-  
cennandogli Iva.

Zen. Ella... signor... (con gran timore.

Iva. E' certo. (con fermezza.

Fed. Leggi. (dà il foglio a Ivan. che  
lo legge da se mostrando la più  
viva indignazione che termina in  
un grande suo abbattimento.

Iva. (M'aita o cielo!)

Zen. (Vi dissi pure aperto; (piano a Iva.  
Nò il foglio a me... Vedete?)

Iva. Scrisse Ivanowna!..

Zen. (Ajuto!...

Iva. Fuggir propone?...

Zen. (Oimè!...

a 4

Iva. Fed. Ivan.

Qual terribile cimento (ognuno da se.  
Deh mi reggi o cielo il core.

Ah qual scena di terrore  
Or quì s'apre innanzi a me!

Zen. Quanto è brutto un tal cimento!  
Chè terribil batticore!  
Così grande è il mio timore  
Che non posso star in pie.

*Ivan.* Donna rea!...

*Iva.* Nò, rea non sono,  
Ma tradita ed innocente.

*Fed. e Ivan.* Dunque spiega un tale arcano.

*Iva.* Fia in brev' ora a voi presente.

*Fed. e Ivan.* Tu ingannarmi tenti invano.

*Iva.* Giusto cielo e perchè mai  
Sì gran torto meritai!  
Un istante chiedo a voi...  
Io l'imploro a' piedi tuoi!  
(a' piè d' Ivan.

Or ispira un dio clemente  
Una figlia ed una sposa,  
Che tradita, ma innocente  
Egli a voi ridonerà.

*Fed. e Ivan.* Tu donna tradita!...  
Tu donna innocente!...  
Frà poco fia noto...  
Tuo labbro non mente...

*Iva.* Sì, donna tradita...  
Sì, donna innocente...  
Trà poco fia noto...  
Mio labbro non mente...

*Zen.* Che orrenda burrasca  
V'è quì da ogni lato!  
Se salvo la testa  
Io son fortunato!

a 4

Che fiero contrasto  
Di dubbio d'affanno.  
Si fa di quest'alma  
Crudele tiranno!  
Più nera vicenda  
O ciel non si dà.

(partono.

## SCENA XII.

*Il torf, poi Tarema con due tartari.*

*Ilt.* Ivanowna crudel! de' tuoi rifiuti  
Hai ben degna mercede. (*esce Tar. inosservata da Ilt., e parla ai tartari con somma circospezione.*

*Tar.* O cielo! è salvo  
L'innocente mio sposo. Ite a Ivanowna,  
Ed eseguite. (*dà un piego a' tartari che partono.*

*Ilt.* Ah se parlar con lei  
Potessi!... Quì Tarema!...

*Tar.* (In chi m'incontro mai!)

*Ilt.* Tu quì t'esponi  
Sposa a un fellon!...

*Tar.* Il cielo è giusto.

*Ilt.* E dove  
Si cela? Ei forse quì?

*Tar.* Che dici mai?  
Errante, io vo cercando  
Lo sventurato sposo,  
E ignorando ove sia ne chiedo a voi.

*Ilt.* A me ignota è sua sorte e sua dimora.

*Tar.* Nè stanco è 'l ciel di tormentarmi ancora?  
Ivanowna dov'è?

*Ilt.* Quì la vid'io  
Aggirarsi d'intorno.

*Tar.* Almen con lei  
Ah potessi sfogar i mali miei!  
Quanto mai felice è un'alma  
Se possede il caro oggetto!  
Vita al core è un dolce affetto,  
E di più bramar non sà.

(Ti consola o sposo amato,  
Che vicina è omai la calma;  
E un destino fortunato  
Al mio sen ti donerà!) (parte.)

## SCENA XIII.

*Iltorf, poi Ivanowna con Ivanowitz e Federowitz  
inosservati da Iltorf.*

*Ilt.* Se nel rifiuto d'Ivanowna ancora  
Federowitz persiste, ah ben potrei  
Un destino miglior tentar con lei.  
(*escono li sopradetti.*)

*Iva.* (Udrete.)

*Ivan.* (Non ti credo.)

*Fed.* (Un tanto amico

Hai core d'accusar!)

*Iva.* (Quì vi celate.

Ingiusta non son io qual vi pensate.)

(*Ivan., e Fed. si celano frà gli alberi, ed  
Iva. s'avvanza mostrando il più cupo con-  
centramento.*)

*Ilt.* L'amo ancor, benchè ingrata...  
(*scopre Iva.*) Ah tu!.. dimmi, ed è ver che ti  
Federowitz ingiusto? (rifiuta)

*Iva.* Nol fosse! E in ira al padre  
Mi trasse quel crudel.

*Ilt.* Nè più speranza

Ti resta?

*Iva.* Nò. Da tutti abbandonata...

*Ilt.* T'inganni. Se un amante  
Si spiega teco ingrato, altri potrà  
Il danno compensar.

*Iva.* Cielo! E chi fia?

*Ilt.* Come! più non rammenti  
Quanto t'amai?

*Iva.* Ma adesso?

*Ilt.* Ancor più t'amo.

*Iva.* E qual prova?

*Ilt.* Qual vuoi.

*Iva.* Vendetta io chiedo

Di quell'ingrato amante.

*Ilt.* E allor?

*Iva.* La mano

A chi avrà cor di vendicarmi io dono.

*Ilt.* E' ver?

*Iva.* Stanne sicuro.

*Ilt.* Io ti vendicherò.

*Iva.* Giuralo.

*Ilt.* Il giuro.

## SCENA XIV.

*Li due suddetti che s'avanzano.*

*Fed.* **P**erfidò amico!

*Ivan.* Indegno!

*Fed.* Vieni, e l'acciar...

*Ivan.* Nò: basti a te vederlo

Avvilto e confuso, e che verace  
Sia d'Ivanowna il labbro.

*Fed.* Ei traditore

A prova si conobbe, è ver: ma...

*Iva.* Intendo

Ciò che dir tu mi vuoi.

*Ivan.* L'oggetto ascoso...

*Iva.* Nol sò negar.

*Fed.* L'amato oggetto...

*Iva.* E' vero:

Io l'amo...

Fed. E ancora!...  
 Iva. E tu persisti!...  
 Iva. E sono  
 (vivamente.)

Tanto in odio alla sorte,  
 Che ancor non merito fe? Mentre s' accusa  
 Da voi mio core, ei serve  
 Al più sacro dover. Quanto più rea  
 Mi crede ognun, tanto più pura e lieta  
 Già vicina è quest' alma  
 A meritar da voi corona e palma.  
 Sì che t' amo, e vero affetto (a Fed.)  
 Per te ognor quest' alma accende:  
 Sì che amante io serbo in petto  
 La più bella fedeltà.

Quei dubbj tiranni (a Fed. e Ivan.)  
 Sgombrate dal seno:  
 Calmate gli affanni,  
 Vicino è 'l seren.

Ah che brillar vegg' io  
 Astro di gioia intorno!  
 Più tenero momento  
 Più fortunato giorno  
 Un fido core amante  
 Nò non potrà bramar. (parte.)

## SCENA XV.

Ivanowitz, Federowitz, e Iltorf.

Ivan. Non sperar che impunita  
 Resti tua infedeltà.

Fed. Nò traditore!

Il. Una colpa d' amore  
 Dunque sì reo mi fa? Più non rammenti

Che a te quanto Ivanowna  
 Al genitor asconde io palesai?  
 Ivan. Ei che dice?.. Tu sai?.. (a Fed.)  
 Fed. Io sono un sventurato,  
 Altro non sò.

Il. S'ei tace...  
 Ivan. A te non credo.

Il. Ebben, da Zenowito  
 Tutto saprai.

Ivan. Da Zenowito!...  
 (sorpreso altamente.)

Il. Teco

De' miei detti garante

Ora ne vengo io stesso.

Ivan. Ah trema di guidarmi a grave eccesso!  
 (Ivan. parte con Il.)

## SCENA XVI.

Federowitz.

A qual cimento mai  
 Or s' espone Ivanowna!.. Altri l' arcano  
 Sveli al suo genitore,  
 Non io che albergo un core  
 Di viltade incapace. Ma frattanto  
 Soffrirò l' onta mia? Di lei poss' io  
 Tollerare il periglio?..  
 Che resolver?.. che far?.. cieli consiglio.

Ah come un tenero

Soave affetto

Per lei nel petto

Io sento ancor!

Il suo cimento  
 Mi dà tormento:  
 E per l'ingrata  
 Mi parla amor.  
 Ma che tardo? un colpo solo  
 Tronchi omai sì dubbia sorte.  
 Ah peggiore assai di morte  
 E' la pena del mio cor.  
*(snuda la sciabla, ed entra nella  
 imboccatura.)*

## SCENA ULTIMA.

*Tutti successivamente.*

*Ivanowitz, Iltofs, seguito di Tartari  
 poi Zenowito.*

Ivan.

Queste rupi circondate,  
 E d'intorno quì osservate.  
 Non fia mai che sia permesso  
 A verun fuggir di quà.  
*(i tartari parte salgono sulle rupi, e  
 parte seguono Ivan. e Iltofs. esce Ze-  
 nowito spaventato.)*

Zen.

Zenowito, chi ti salva?  
 Testa mia ti dò un saluto!  
 La padrona... e chi la trova?..  
 Da chi mai sperare ajuto?..  
 Fà coraggio... via da bravo...  
 Su tentiam scappar di là.  
*(va per salire una rupe. Compariscono  
 tutti i tartari, e ritorna Ivanowitz  
 con Iltofs, Zen. retrocede precipitosa-  
 samente alla voce d'Ivan.)*

Ivan.

Ferma!

Zen.

*(E' fatta!.. (tremando assai.)*

Ivan.

Perchè fuggi

Mentre adesso a me ti chiamo?

Zen.

Perchè bramo... v'assicuro...

Anzi è certo... oh sì vi giuro...

Ivan.

Ov'è ascoso l'uom cui porti  
 L'alimento giornaliero?

Zen.

Signor mio... *(come sopra.)*

Ivan.

Palesa il vero,

O per te deciso è già.

Zen.

Or dunque sappiate

*(come sopra; Ivan. va inquietandosi,  
 Zen. la finisce col barbottare.)*

Che andava e tornava...

Deh un po' tollerate

Che tutto dirò.

Dirò che per forza

Un cesto o cestella...

Cioè che portava

Del vino in scarsella...

Cioè la terzana...

Cioè la quartana...

Il caso... la sorte...

La figlia... l'intrico...

In somma l'amico

Lì dentro si stà.

*(accenna la imboccatura.)*

Ivan.

Ivi entrate, e ad ogni patto

Sia quest'uom guidato a me.

*(mentre i tartari vanno per entrare, esce  
 Fed. colla spada nuda strascinando fuo-  
 ri Ulderico.)*

Fed.

Vien, fuggirmi spero invano...

Uld.

Deh! mercè...

Iltofs e Ivan.

Chi veggo mai!..



30  
Fed. Lo conosci?.. (lasciandolo.)

Ivan. Era mio figlio;  
Ma un ribelle al suo Sovrano  
Più mio figlio o ciel! non è.  
Giusta pena... (escono Iva. e Tar.)

Iva. A chi?..  
(mettendosi dinanzi a Uld.)

Ivan. A un fellone...

Iva. A quell'empio, (accennando Ill.) Nò a Ulde-  
Nò a tuo figlio, nò al germano. (rico,

Ivan. Come!  
Ill. (O sorte!)

Zen. (Un altro intrico!)

Ivan. Parla, spiega...  
Iva. Leggi e fremi.

(dà a Ivan. il foglio avuto già da Tarema.  
Ivan. lo scorre tacitamente mostrando la  
più viva emozione.)

Che! tu palpiti? tu tremi? (a Ill.)

Dal Sovrano l'innocente  
Si conobbe e 'l traditore:  
Ed il ciel giusto e clemente  
Sà innocenza coronar.

Ivan. Figlio mio!..  
(s'abbracciano formando situazione.)

Uld. Padre!..

Tar. Sposo...  
Iva. Germano!..

Zen. (Testa mia me ne consolo,  
Non farai più salti in su.)

a 6

Ah qual gioia il sen m'inonda!  
Son compiti i voti miei.  
Non potrei più bel contento  
Giusto ciel da te bramar.

Ill. (Che terribile momento!  
Oso appena respirar.)

Ivan. Tu alla corte e al tuo destino  
Vanne perfido, v'è indegno!  
(a Ill. che parte fra i tartari.)  
Tu a lei sposo... (a Fed.)

Fed. Ah! son io degno?..

Iva. Gelosia ti rese ingiusto;  
Mi darà compenso amore.

a 2

La mia destra; ed il mio core  
Abbi in pegno di mia fè.

TUTTI.

Più che posto è a gran cimento,  
Più trionfa un vero amor:  
E compensa un sol momento  
Quanto mai sofferse un cor.

FINE.

Handwritten text, possibly a title or header, located at the top of the left page. The text is faint and difficult to decipher.

Handwritten text, possibly a list or a series of notes, located in the upper middle section of the left page.

Handwritten text, possibly a paragraph or a section of notes, located in the lower middle section of the left page.

Handwritten text, possibly a signature or a date, located near the bottom of the left page.

